



Lifelong
Learning
Programme



APPEARANCE MATTERS

"Optimizing the outcomes for vocational guidance counseling and vocational training"

OTTIMIZZARE I RISULTATI DELLA FORMAZIONE E DELL'ORIENTAMENTO PROFESSIONALE

Report nazionale (Italia)

Progetto Nr: 527463-LLP-1-2012-1-UK-LEONARDO-LMP
Agreement Nr: 2012 – 3630 / 001 – 001

Il presente progetto è finanziato con il sostegno della Commissione europea, Lifelong Learning Programme. L'autore è il solo responsabile di questa pubblicazione (comunicazione) e la Commissione declina ogni responsabilità sull'uso che potrà essere fatto delle informazioni in essa contenute.

INDICE

1. BACKGROUND SPECIFICO NAZIONALE.....	3
- Italia.....	3
- Toscana.....	13
2. FORMAZIONE E CONSULENZA PROFESSIONALE.....	15
3. ASPETTO ESTERIORE.....	23
4. INDAGINE AM.....	33
- Riassunto dati Questionari per i formatori.....	35
- Riassunto dati Questionari per i studenti.....	41
- Note conclusive all'indagine.....	47
5. FONTI.....	50

BACKGROUND SPECIFICO NAZIONALE

Nazione: ITALIA

- **Dimensioni**

La superficie totale: 301 340 km².

La classificazione armonizzata europea delle unità territoriali per le statistiche (Nuts) prevede tre livelli territoriali. Per l'Italia il livello delle Nuts1 comprende le cinque ripartizioni geografiche (Nord-ovest, Nord-est, Centro, Sud e Isole); il livello Nuts2, 21 unità: 19 regioni e le due province autonome di Trento e Bolzano; il livello Nuts3 le 110 province. La dimensione media delle Nuts2 italiane, in termini di superficie, è di poco superiore ai 14 mila km²; mediamente vi risiede nel 2011 una popolazione di quasi 2,9 milioni di abitanti. Con una densità media di 201 abitanti per km², l'Italia è tra i paesi più densamente popolati dell'Unione: la media Ue27 è di 114 abitanti per km².

- **Popolazione**

Maschi	Femmine	Totale
28.726.599	30.667.608	59.394.207

Al 1° gennaio 2012 i cittadini stranieri non comunitari regolarmente presenti in Italia sono poco più di 3 milioni e 600 mila, circa 100 mila in più rispetto all'anno precedente. Tra il 2010 e il 2011 i flussi di nuovi ingressi verso il nostro Paese hanno subito un brusco rallentamento: i permessi rilasciati durante il 2011 sono 361.690, quasi il 40 per cento in meno rispetto all'anno precedente.

La comunità di cittadini non-EU è rappresentata dalla comunità proveniente dal Marocco (506.369), seguito da Albania (491.495), Cina (277.570), Ucraina (223.782) e Filippine (152.382).

A Dicembre 2011 – secondo i dati preliminari forniti dall'ISTAT – vi sono stati in Italia 4 milioni e 859 mila **studenti stranieri** (289 mila in più rispetto all'anno precedente), che equivale al 7,5 % del totale dei residenti. La comunità straniera più grande è quella Romana, con il 21,2% di tutti gli stranieri dell'area, seguita dall' (10,6%) e dal Marocco (9,9%), Cina 4,6%, Ucraina 4,4%.

- **Condizione socio-economica**

- Reddito medio

Il reddito disponibile per abitante si attesta a 20.800 euro sia nel Nord-ovest che nel Nord-est, è pari a 19.300 euro nel Centro, mentre scende a 13.400 nel Mezzogiorno (il 25,5% in meno della media nazionale). Reddito medio relativo al 2011 è pari a 19660 euro.

- o Percentuale della popolazione nelle diverse fasce di reddito

Nel 2011 la soglia di povertà relativa, per una famiglia di due componenti, è pari a 1.011,03 euro.

Il rapporto Istat evidenzia che nel 2011 le famiglie in condizioni di povertà relativa sono l'11,1 per cento; si tratta di 8,2 milioni di individui poveri, il 13,6 per cento della popolazione residente. La povertà assoluta coinvolge il 5,2 per cento delle famiglie, per un totale di 3,4 milioni di individui.

Nel 2010 circa il 57 per cento delle famiglie residenti in Italia ha conseguito un reddito netto inferiore all'importo medio annuo (29.786 euro, circa 2.482 euro al mese). In Sicilia si osserva la più elevata disuguaglianza nella distribuzione del reddito e il reddito medio annuo più basso (il 28,6 per cento in meno del dato medio italiano); inoltre, in tale regione, in base al reddito mediano, il 50 per cento delle famiglie si colloca al di sotto di 17.459 euro annui (circa 1.455 euro al mese).

Nel 2011 il 22,4 per cento delle famiglie residenti in Italia presenta almeno tre delle difficoltà considerate nel calcolo dell'indice sintetico di deprivazione, con un aumento rispetto all'anno precedente di quasi sette punti percentuali. Il panorama regionale mette in evidenza il forte svantaggio dell'Italia meridionale e insulare, con un valore dell'indicatore pari al 37,5 per cento (dal 25,8 per cento del 2010).

Nei primi mesi del 2012, la percentuale di persone di 14 anni e più che si dichiara molto o abbastanza soddisfatta della propria situazione economica è pari al 42,8 per cento. Il livello di soddisfazione per la situazione economica diminuisce dal Nord al Sud del Paese, presentando una forte variabilità regionale, ma non a livello di genere.

- **Istruzione**

- o Percentuale della popolazione nei diversi gradi di istruzione

Tempo e frequenza	2011	2012
Titolo di studio		
licenza elementare, nessun titolo	11 644	11 279
licenza media	16 520	16 459

diploma 2-3 anni (qualifica professionale)	2 946	3 094
diploma 4-5 anni (maturità)	14 928	15 043
laurea e post-laurea	5 782	6 120
totale	51 820	51 995

Nel 2011 il 44 per cento circa della popolazione in età compresa tra i 25 e i 64 anni ha conseguito la licenza di scuola media inferiore come titolo di studio più elevato; tale valore risulta molto distante dalla media Ue27, pari al 26,6 per cento. La quota dei più giovani (18-24enni) che ha abbandonato gli studi prima di conseguire il titolo di scuola media superiore è pari al 18,2 per cento contro il 13,5 per cento dei paesi Ue.

I dati più recenti sul livello delle competenze (indagine Pisa dell'Ocse), mettono in luce una situazione critica per gli studenti italiani in tutte le *literacy* considerate e collocano il nostro Paese agli ultimi posti nella graduatoria dei paesi Ue.

La permanenza dei giovani all'interno del sistema di formazione, anche dopo il termine dell'istruzione obbligatoria, è pari all'83,3 per cento tra i 15-19enni e al 21,5 tra i 20-29enni. La media Ue21 nelle due classi considerate è lievemente più alta (pari rispettivamente a 86,7 e 27,4 per cento), ponendo l'Italia in una posizione intermedia nelle graduatorie dei paesi europei.

Il 20,3 per cento dei 30-34enni ha conseguito un titolo di studio universitario (o equivalente). Nonostante l'incremento che si osserva nel periodo 2004-2011 (+4,7 punti percentuali), la quota è ancora molto contenuta rispetto all'obiettivo del 40,0 per cento fissato da "Europa 2020".

I giovani tra i 15 e 29 anni che nel 2011 non sono inseriti in un percorso scolastico e/o formativo e neppure impegnati in un'attività lavorativa sono più di due milioni, il 22,7 per cento del totale: tale valore è fra i più elevati in Europa. Significativa la differenza fra i generi, con una percentuale del 20,1 per cento negli uomini e del 25,4 per cento nelle donne.

Il 5,7 per cento degli adulti è impegnato in attività formative, ancora ben al di sotto del livello obiettivo stabilito nella *Strategia di Lisbona* (12,5 per cento).

- **Disoccupazione**

Nel 2011 in Italia è occupato il 61,2 per cento della popolazione nella fascia di età 20-64 anni, solo un decimo di punto in più rispetto al 2010. Si presenta molto marcato lo squilibrio di genere: le donne occupate sono il 49,9 per cento, gli uomini il 72,6 per cento. Il tasso di occupazione della popolazione in età 55-64 anni nel 2011 è pari al 37,9 per cento, in aumento rispetto al 2010.

Il 13,4 per cento dei dipendenti ha un contratto a termine, valore poco inferiore alla media europea. La quota di occupati a tempo parziale è pari al 15,5 per cento. Entrambe le tipologie contrattuali sono più diffuse tra le donne.

Il tasso di inattività della popolazione tra i 15 e 64 anni non subisce variazioni rispetto al 2010, attestandosi al 37,8 per cento, valore tra i più elevati d'Europa. Particolarmente sostenuta l'inattività femminile (48,5 per cento), anche se in lieve riduzione rispetto al passato. Nel 2011 il tasso di disoccupazione resta invariato rispetto all'anno precedente (8,4 per cento) e inferiore a quello dell'Ue27 (pari al 9,7 per cento).

Il tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni) è pari al 29,1 per cento, in aumento per il quarto anno consecutivo e superiore a quello medio dell'Unione europea (21,4 per cento). La disoccupazione di lunga durata (che perdura cioè da oltre 12 mesi) riguarda nel 2011 il 51,3 per cento dei disoccupati nazionali, il livello più alto raggiunto nell'ultimo decennio. La quota di unità di lavoro irregolari nel 2011 è pari al 12,2 per cento. Il Mezzogiorno registra l'incidenza del lavoro non regolare più elevata del Paese, oltre il doppio rispetto a quella del Nord; a livello settoriale, nell'agricoltura quasi un quarto dell'occupazione è non regolare.

A marzo 2013 gli occupati sono 22 milioni 674 mila, il tasso di occupazione, pari al 56,3%, diminuisce di 0,6 punti rispetto a dodici mesi prima. Il numero di disoccupati è pari a 2 milioni 950 mila. Il tasso di disoccupazione si attesta all'11,5%. Tra i 15-24enni le persone in cerca di lavoro sono 635 mila e rappresentano il 10,5% della popolazione in questa fascia d'età. Il tasso di disoccupazione dei 15-24enni, ovvero l'incidenza dei disoccupati sul totale di quelli occupati o in cerca, è pari al 38,4%.

- **Percentuale di persone che ricevono sussidi sociali**

In Italia circa la metà della spesa sociale (in termini assoluti è il valore più alto fra i Paesi Ue) è assorbita dalla protezione della vecchiaia; risorse residuali sono dedicate al sostegno delle famiglie, alla disoccupazione e al contrasto delle condizioni di povertà ed esclusione sociale.

Per quanto riguarda l'utenza, le organizzazioni hanno evidenziato un netto aumento della domanda di assistenza negli ultimi anni. Gli utenti di nazionalità italiana prevalgono relativamente al servizio di mensa sociale (53,2%) e per la distribuzione di pasti a domicilio (61,4%). Più rilevante la quota di stranieri per la distribuzione di pasti a bassa soglia (53,5%). Se invece spostiamo l'attenzione alle categorie di utenza, famiglie, minori, anziani, pazienti psichiatrici e disabili sono i soggetti principali che ricorrono a quei servizi che, più di altri, si accompagnano ad una presa in carico da parte dei Servizi sociali dei Comuni: buoni spesa e distribuzione di pasti a domicilio. Immigrati ed utenti inquadrabili nell'emarginazione grave (senza dimora, detenuti ed ex detenuti, nomadi, donne vittime di violenza, adulti con grave disagio socio-economico) ricorrono più frequentemente ai servizi di bassa soglia e ai buoni spesa.

Una parte importante della spesa per la protezione sociale è rappresentata dalla previdenza e dall'assistenza sociale. Le statistiche della protezione sociale aiutano a comprendere e quantificare le dimensioni del fabbisogno misurando l'entità della spesa di settore e dei servizi erogati.

Nel 2011 l'incidenza della spesa per la protezione sociale rispetto al Pil in Italia sfiora il 30 per cento, con un ammontare pro capite pari a circa 7.700 euro. All'interno dei paesi Ue27, l'Italia presenta valori appena superiori alla media dell'Unione, sia in termini pro capite, sia di quota sul Pil.

Il numero di pensioni erogate nel 2010 sono state 23,8 milioni, con una spesa complessiva di circa 258,5 miliardi di euro. L'incidenza rispetto al Pil è pari al 16,6 per cento; nell'Italia settentrionale si concentra la maggior parte delle prestazioni pensionistiche (46,9 per cento) e della spesa erogata (50,5 per cento).

Per la prima volta dal 2004 si registra una diminuzione nel numero di comuni italiani che ha attivato almeno un servizio tra asili nido, micronidi o altri servizi integrativi/innovativi per l'infanzia, la cui quota nel 2010 scende al 55,2 per cento. E' particolarmente ampia la disparità fra le regioni, con valori dell'indicatore che passa dall'11,8 per cento del Molise al 99,5 per cento del Friuli-Venezia Giulia.

Nel 2010 la percentuale di bambini in età 0-2 anni che fruisce di servizi pubblici per l'infanzia raggiunge il 14,0 per cento, in aumento di quasi 3 punti percentuali rispetto al 2004. La distribuzione dell'offerta pubblica di servizi sul territorio nazionale è molto disomogenea, con ampi divari nei valori assunti dall'indicatore nel Centro-Nord (18,6 per cento) e nel Mezzogiorno (5,3 per cento).

- **Come è finanziata la salute nel paese**

Il Servizio sanitario nazionale è finanziato attraverso la fiscalità generale e, in particolare, con imposte dirette (addizionale IRPEF ed IRAP) ed indirette (compartecipazione all'IVA, accise sulla benzina) il cui gettito rappresenta un'entrata propria delle Regioni, e residuali trasferimenti erariali. Inoltre, le aziende sanitarie locali dispongono di entrate dirette derivanti dai ticket sanitari e dalle prestazioni rese a pagamento.

La spesa sanitaria pubblica è di circa 112 miliardi di euro, pari al 7,1 per cento del Pil e 1.842 euro annui per abitante (2011). La spesa sanitaria pubblica italiana è molto inferiore a quella di altri importanti paesi europei.

Le famiglie contribuiscono con proprie risorse alla spesa sanitaria complessiva per una quota pari al 19,5 per cento. La spesa sanitaria delle famiglie rappresenta l'1,8 per cento del Pil nazionale e ammonta a 909 euro per famiglia nel Mezzogiorno e a 1.163 euro nel Centro-Nord.

- **In che modo è offerta**

Il Servizio sanitario nazionale (SSN) italiano è un sistema pubblico di carattere universalistico e solidaristico, cioè garantisce l'assistenza sanitaria a tutti i cittadini senza distinzioni di genere,

residenza, età, reddito, lavoro. Il SSN assicura un accesso ai servizi nel rispetto dei principi della dignità della persona, dei bisogni di salute, di equità, qualità, appropriatezza delle cure e economicità nell'impiego delle risorse. I cittadini esercitano la libera scelta del luogo di cura e dei professionisti nell'ambito delle strutture pubbliche e private accreditate. Tutte le strutture che operano nell'ambito del SSN o per conto del SSN devono possedere specifici requisiti strutturali, tecnologici e organizzativi come individuati dal DPR 14 gennaio 1997. In base al "principio di sussidiarietà" costituzionale, il servizio sanitario è articolato secondo diversi livelli di responsabilità e di governo:

- livello centrale

Lo Stato ha la responsabilità di assicurare a tutti i cittadini il diritto alla salute mediante un forte sistema di garanzie, attraverso i Livelli Essenziali di Assistenza

- livello regionale

Le Regioni hanno la responsabilità diretta della realizzazione del governo e della spesa per il raggiungimento degli obiettivi di salute del Paese. Le Regioni hanno competenza esclusiva nella regolamentazione ed organizzazione di servizi e di attività destinate alla tutela della salute e dei criteri di finanziamento delle Aziende sanitarie locali e delle aziende ospedaliere (anche in relazione al controllo di gestione e alla valutazione della qualità delle prestazioni sanitarie nel rispetto dei principi generali fissati dalle leggi dello Stato).

Il Servizio Sanitario Nazionale è composto da enti ed organi di diverso livello istituzionale, che concorrono al raggiungimento degli obiettivi di tutela della salute dei cittadini.

- **Come è finanziata l'istruzione nel paese**

According to art. 117 of the Constitution of the Italian Republic, in Italy the Autonomous Regions have the responsibility for **vocational training**, meanwhile the State through the Ministry of Education, University and Research is responsible for education. As to the **school education** the state and the Regions have concurrent legislative competence: the State establishes the general

principles (duration and type of courses, exams and certifications, legal value of the securities, learning objectives, credits), the Regions manage the practical organization on territory.

In Italia l'incidenza della spesa in istruzione e formazione sul Pil nel 2010 è pari al 4,5 per cento, valore inferiore a quello dell'Ue27 (5,5 per cento).

- **A quale età termina l'istruzione obbligatoria (frequenza scolastica)?**

La Legge Nazionale 296/2006 ha introdotto l'**istruzione obbligatoria** per almeno 10 anni. La **frequenza scolastica** obbligatoria dura fino ai 16 anni.

Il Decreto Legislativo del 2005 (Decreto N. 76/05) ha introdotto la **formazione obbligatoria** fino ai 18 anni, o fino al conseguimento di una qualifica.

In Italia l'istruzione obbligatoria si attua solo all'interno del sistema scolastico con la frequenza per 10 anni di scuola.

Ciò significa che, dopo aver terminato 8 anni di scuola, è necessario per tutti proseguire gli studi nelle scuole secondarie.

Lo scopo è quello di accrescere le conoscenze e le capacità nei due anni di studio prima di decidere se:

- proseguire nel corso degli studi e ottenere un diploma o almeno una qualifica professionale al terzo anno (per chi si è iscritto a una scuola professionale)
- frequentare un corso formativo di 2 anni, al termine del quale è possibile ottenere una qualifica Europea di I livello,
- uscire dal sistema scolastico e cercare lavoro attraverso un contratto di apprendistato, esercitando il diritto e dovere di istruzione e formazione.

Il secondo livello dell'Istruzione e della Formazione è composto da: il sistema della scuola secondaria superiore e il sistema dell'istruzione e formazione professionale, ovvero:

1. SCUOLA SUPERIORE (Istruzione obbligatoria: 10 anni di scuola, fino al 16 anno di età):

- Licei
- Istituti Tecnici

- Istituti PROFESSIONALI

2. FORMAZIONE PROFESSIONALE (Una volta assolta l'istruzione obbligatoria. Corso della durata di due anni con qualifica finale).

3. APPRENDISTATO per l'attuazione del diritto-dovere di istruzione e formazione (dlg 276/03 articolo 48) Una volta assolta l'istruzione obbligatoria. Contratto finalizzato ad ottenere una qualifica professionale (NB: Legato alla legge sul lavoro L.183/2010, in atto dal 11.25.2010).

In seguito al conseguimento del diploma di scuola secondaria superiore, lo studente può proseguire gli studi presso:

4. Università: Laurea (3 anni) + Laurea Magistrale (2 anni) + Dottorato (3 anni).

- Qual è il tasso di abbandono degli studi nel paese?
 - Scuola dell'obbligo

Secondo un rapporto pubblicato l'11 aprile da Eurostat, per l'Europa si stanno avvicinando gli obiettivi fissati per il 2020, che puntano a limitare il fenomeno sotto la barra del 10% e ad aumentare la quota di diplomati a più del 40%. Tuttavia la situazione tra i 27 Paesi presenta differenze. Mentre la media Ue per gli abbandoni scolari nel 2012 si è attestata al 12,8%, l'Italia segue con fatica col 17,6% tra gli studenti italiani e il 43,6% tra quelli stranieri.

Di abbandono scolastico si è occupata anche l'Istat, che nell'ultimo rapporto NoiItalia 2012 mette a confronto il tasso di abbandono scolastico in diversi paesi europei, utilizzando anche i dati Eurostat. Nel contesto europeo l'abbandono scolastico equivale alla quota di popolazione in età 18-24 anni che ha abbandonato gli studi senza aver conseguito un titolo superiore al livello 3C short della classificazione internazionale sui livelli di istruzione (Isced97). Tale indicatore, nel sistema di istruzione italiano, equivale alla percentuale della popolazione in età 18-24 anni che, dopo aver conseguito la licenza media (detta "scuola secondaria di primo grado"), non ha concluso un corso di formazione professionale riconosciuto dalla Regione di almeno 2 anni e non frequenta corsi scolastici o altre attività formative. (Istat, Rapporto NoiItalia 2012).

Nel 2010, la media europea si attesta sul 14,5%, l'Italia è ben sopra con un tasso di abbandono del 18,8%, dietro a Spagna, Portogallo e Malta, gli unici altri tre paesi dell'Unione che hanno tassi più elevati del nostro, anche in modo consistente. Dato che la popolazione italiana tra i 18 e i 24 anni, al 1 gennaio 2011, è di 4.352.641 persone, questo significa che ci sono, oggi in Italia, **818mila persone** giovani, all'interno di questa fascia di età, che hanno solo un titolo di terza media e che non sono più in formazione.

- Scuola secondaria superiore

Nell'a.s. 2007/2008, nelle scuole secondarie di II grado si rileva un tasso di uscita al primo anno del 12,3 per cento, che risulta in leggero aumento rispetto ai quattro anni precedenti, nel corso dei quali si era registrata una sostanziale stabilità.

Il Mezzogiorno si caratterizza come l'area geografica in cui gli studenti abbandonano di più alla fine del primo anno delle superiori: tra gli iscritti al primo anno nel 2007/08, oltre il 14 per cento non si reiscrive al secondo anno, raggiungendo il 16,7 per cento in Sardegna ed il 15,5 per cento in Campania. Elevati valori di dispersione scolastica si riscontrano, tuttavia, anche nel Nord-ovest, dove il tasso raggiunge l'11,6 per cento.

Le percentuali di abbandono più basse nell'anno scolastico 2007/08 si rilevano nel Nord-est dove in molte regioni le quote degli abbandoni al primo anno sono prossime all'8 per cento e in Molise (7,3 per cento), positiva eccezione tra le regioni del Mezzogiorno. La scelta di rinunciare agli studi si verifica principalmente al primo anno di corso. La percentuale di ragazzi iscritti al secondo anno che non si reiscrive al terzo risulta inferiore al 4 per cento in tutte le ripartizioni ad eccezione del Nord-ovest, dove si rileva un'incidenza più consistente (1,1 punti superiore alla media nazionale); il valore più basso si rileva nelle regioni del Centro (2,5 per cento).

Il tasso di abbandono al 1° anno è pari al 12,3%.

Toscana

- **Dimensioni**

La Toscana è una regione del centro Italia. Confina a nord-ovest con la Liguria, a nord con L'Emilia-Romagna, a est con le Marche e l'Umbria e a sud con il Lazio. Il capoluogo di regione è Firenze, la città con più abitanti (373.446 abitanti), e allo stesso tempo centro artistico, economico-amministrativo e storico. Gli altri capoluoghi di provincia sono: Arezzo, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa, Pisa, Pistoia, Prato and Siena. La superficie totale della Toscana è di 22.994 km².

- **Popolazione**

Nel 2010 sono stati stimati 3.745.786 abitanti (di cui circa il 52 % di sesso femminile) in Toscana, con una presenza significativa di stranieri (quasi uno ogni dieci abitanti) e un'alta percentuale di persone anziane (circa il 23% della popolazione in Toscana ha più di 65 anni).

- **Condizione socio-economica**

- Reddito medio

Reddito medio relativo al 2011, pubblicato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, calcolato in base alle dichiarazioni IRPEF in Toscana è 20100 euro/anno.

- Percentuale della popolazione nelle diverse fasce di reddito

Secondo il Rapporto sull'esclusione sociale in Toscana, realizzato dalla Regione attraverso l'Osservatorio Sociale regionale e la Rete degli osservatori provinciali, dal 2008 al 2011 il reddito reale delle famiglie toscane si è ridotto del 2,6% per varie cause: perdita di lavoro, sia in termini di posti che di ore, e distribuzione del lavoro in forme meno redditizie (Cassa Integrazione Guadagni, lavoro part-time, contratti atipici e forme di auto-impiego). L'incidenza della povertà relativa fra le famiglie toscane ha raggiunto nel 2011 il 5.2% (è uno dei valori più bassi a livello nazionale).

- **Istruzione**

- Percentuale della popolazione nei diversi gradi di istruzione

In Toscana più dell'11% della popolazione è laureata. La tabella seguente rappresenta i dati della popolazione residente a partire dall'età di 6 anni per livello di istruzione e genere (2003, valori assoluti e percentuali, fonte: ISTAT):

Titolo di studio	Totale	Femmine
licenza elementare, nessun titolo (34,6% del totale)	1.158.780	59%
licenza media (29,2% del totale)	983.845	44,9%
diploma 2-3 anni (qualifica professionale) (4,2% del totale)	139.479	53,5%
diploma 4-5 anni (maturità) (24,2% del totale)	809.535	49,9%
laurea e post-laurea (7,6% del totale)	254.370	51%

- o Tasso di abbandono degli studi nella scuola dell'obbligo

Secondo i dati dell'Osservatorio provinciale sull'istruzione, il tasso medio regionale di abbandono scolastico è del 18.6 (più elevato della media nazionale).

- o Tasso di abbandono degli studi nella scuola secondaria superiore

Tasso di abbandono alla fine del primo anno delle scuole secondarie di secondo grado per anno scolastico 2007/08 è l'11,5 %.

- **Disoccupazione**

Il quadro dell'occupazione al 31 dicembre 2012 in Toscana:

Totale occupati 1.554.000, di cui 682.000 donne (552.000 dipendenti e 130.000 indipendenti).

Disoccupati in Toscana :

Maschi 63.000, pari al 6,7%

Femmine 69.000, pari al 9,2%

Totale 132.000, pari al 7,8%

La disoccupazione ha raggiunto il livello del 29%, nella media annuale, di disoccupati con età inferiore a 25 anni di età.

- **Percentuale di persone che riceve sussidi sociali**

NA

FORMAZIONE E CONSULENZA PROFESSIONALE

- Come è offerta

In Italia, a seguito dell'art. 117 della Costituzione della Repubblica Italiana, le regioni italiane possiedono competenza autonoma in tema di formazione professionale, diversamente dall'istruzione la cui responsabilità è dello Stato attraverso il Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca.

La Formazione professionale indica un percorso scolastico, di competenza regionale, professionalizzante per giovani che vogliono entrare subito nel mondo del lavoro, ovvero senza dover compiere lunghi studi per arrivare ad un diploma oppure ad una laurea. Tale percorso è parallelo e differenziato da quello che i ragazzi seguono per l'istruzione scolastica (MIUR), di competenza statale. Il percorso di studi attualmente è variegato e dipende dalla tipologia del Centro frequentato. In Italia i centri di formazione professionale prevedono un biennio/triennio di studi con prevalenza di materie pratiche specialistiche del settore finalizzati al raggiungimento di una qualifica professionale.

La formazione professionale in Italia si struttura in due macro fasce: la prima è accessibile successivamente alla scuola secondaria di primo grado e include gli Istituti Professionali o, alternativamente la Formazione professionale regionale; la seconda è accessibile generalmente dopo aver superato la prima fascia o la Scuola secondaria di secondo grado. Questa seconda macro fascia include la Formazione professionale regionale di secondo livello, gli IFTS e gli ITS.

Istruzione professionale

Gli istituti professionali sono caratterizzati da un percorso più complesso. In particolare prevedono un piano di studi che può arrivare a 5 anni consecutivi con specializzazioni intermedie. Si inizia con un biennio di base, comune ad altri istituti superiori, seguito da un anno (il terzo) di qualifica professionale in un specifico settore professionale.

Scopo del biennio iniziale è quello di orientare e rendere più consapevole l'alunno, nella scelta della specializzazione di indirizzo professionale, prevista nel terzo anno di frequenza.

Il ciclo di studi può concludersi alla fine del terzo anno con l'acquisizione di un diploma di qualifica oppure, acquisita la qualifica professionale, esiste la possibilità di accedere ad un successivo corso biennale, definito post-qualifica, che si conclude con l'esame di Stato. In questo caso il corso di studi si conclude come ogni altra scuola secondaria superiore, con la possibilità di accesso ai Corsi di laurea

Formazione professionale regionale

La Formazione professionale regionale indica un percorso scolastico, di competenza regionale, professionalizzante per giovani che vogliono entrare subito nel mondo del lavoro, ovvero senza dover compiere lunghi studi per arrivare ad un diploma oppure ad una laurea. Tale percorso è parallelo e differenziato da quello che i ragazzi seguono per l'istruzione scolastica (MIUR), di competenza statale. Il percorso di studi attualmente è variegato e dipende dalla tipologia del Centro frequentato. In Italia i centri di formazione professionale prevedono un biennio/triennio di studi con prevalenza di materie pratiche specialistiche del settore finalizzati al raggiungimento di una qualifica professionale.

IFTS

Gli IFTS (Istruzione e Formazione Tecnica Superiore) sono dei percorsi di alta formazione professionale alternativi all'iter accademico. Essi sono progettati e realizzati in sinergia fra centri di formazione professionale, istituti superiori, imprese e università. Gli IFTS riflettono la versione italiana di ciò che a livello europeo viene definito come postsecondary vocational education, e sono riconducibili ai livelli 4, 5, 6, del Quadro europeo delle qualifiche. I postsecondary vocational education presentano una morfologia molto eterogenea tra i diversi istituti e Paesi; possono durare dai 6 mesi ai 2 anni e includere delle programmazioni di materie particolarmente differenti, a seconda della specializzazione e dei bisogni locali. Al di là dell'ambito in cui si specializzano, comunque, sono accomunati dal loro fine: fornire competenze professionali specifiche e complete, attraverso un percorso caratterizzato da un forte legame con il tessuto produttivo. Vengono a formarsi, in questo modo, tecnici ritenuti strategici per lo sviluppo dell'economia locale. Per quanto

riguarda lo specifico della realtà italiana, i percorsi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiori si rivolgono a giovani e adulti, senza limiti di età, con o senza impegni lavorativi, nel rispetto delle pari opportunità. L'accesso ai percorsi IFTS è consentito a coloro che sono in possesso di un diploma di Scuola secondaria di secondo grado, nonché a coloro che non sono in possesso del diploma di Scuola secondaria di secondo grado purché dimostrino di possedere i requisiti culturali minimi fondamentali e irrinunciabili per l'accesso a un canale di livello post-secondario. Gli IFTS Si caratterizzano per avere uno stage in azienda pari al 30% delle ore complessive del corso e hanno, di regola, la durata di due semestri, per un totale di 800/1000 ore. Gli IFTS rilasciano, infine, un certificato di specializzazione tecnica superiore valido sul territorio italiano.

ITS

Gli Istituti Tecnici Superiori (ITS) sono le nuove "scuole speciali di tecnologia". Gli ITS rappresentano, in Italia, il nuovo canale formativo post secondario parallelo ai percorsi accademici. In questi corsi vengono formati tecnici superiori nelle aree tecnologiche strategiche per lo sviluppo economico e la competitività definite a livello nazionale. Vengono realizzati, su proposta di un Istituto Tecnico o di un Istituto professionale, in base ad una pianificazione regionale costituendo una Fondazione di partecipazione che comprende scuole, enti di formazione, imprese, università e centri di ricerca, enti locali. Le aree tecnologiche individuate per gli ITS sono le seguenti: Efficienza energetica, Mobilità sostenibile, Nuove tecnologie della vita, Nuove tecnologie per il Made in Italy (sistemi meccanica, moda, alimentare, casa, servizi alle imprese), Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali, Tecnologie dell' informazione e della comunicazione. I corsi hanno una durata di 4 semestri per 1800/2000 ore (sono possibili sei semestri in convenzione con l'università). Sono caratterizzati da: didattica in laboratorio e tirocini obbligatori per almeno il 30% del monte orario complessivo, anche all'estero. I corsi sono caratterizzati dal fatto che il 50% dei docenti proviene dal mondo del lavoro e delle professioni. Il titolo rilasciato è il Diploma di Tecnico Superiore con l'indicazione dell'area tecnologica e della figura nazionale di riferimento[10].

Formazione professionale continua

E' quella rivolta ad adulti che sono stati esclusi dal mondo del lavoro (disoccupato) e/o che intendono riqualificarsi in vista di un nuovo o di un migliore inserimento.

Un contributo importante alla formazione professionale viene anche fornito dagli enti di formazione privati che propongono contenuti formativi specialistici su settori specifici dell'apprendimento professionale. Molti corsi proposti da enti privati, purché accreditati presso le Regioni italiane, sono gratuiti in quanto finanziati con le risorse comunitarie del Fondo Sociale Europeo. L'accreditamento delle sedi formative è stato avviato con il Decreto del Ministero del Lavoro n. 166 del 26 maggio 2001, recepito dalle Regioni che, ai sensi dell'art. 117 della Costituzione, hanno poi applicato in modo autonomo, e spesso molto diverso, i criteri generali lì normati per il riconoscimento delle sedi formative. In alcune Regioni si è poi proceduto successivamente anche all'accreditamento del personale impegnato, in ruoli diversi, nella realizzazione di attività formative finanziate con risorse pubbliche.

Il Fondo Sociale Europeo cofinanzia insieme a Regioni e Province corsi di formazione organizzati da Centri di formazione professionale pubblici, da enti privati convenzionati e da imprese. I corsi vengono organizzati a tutti i livelli: post-scuola dell'obbligo, post-diploma e diploma universitario, post-laurea (corsi e master). Tali corsi, in prevalenza gratuiti per i partecipanti, consentono di acquisire competenze e qualifiche richieste dal mercato del lavoro. Non solo: la formazione professionale può essere una risorsa decisiva anche per migliorare la propria posizione professionale.

- **Quante persone ogni anno ricevono/portano a termine la formazione professionale nel paese?**

In media, il 6.3% degli adulti che partecipano alla formazione professionale.

- **Quali sono le caratteristiche demografiche dei partecipanti nel paese?**

NA

Descrivere la formazione e la consulenza/orientamento professionale svolta dalla propria organizzazione

- Come è offerta
 - La formazione

ASEV offre corsi di formazione professionale per ottenere una qualifica professionale; i corsi sono rivolti a giovani di 16 - 18 anni e a impiegati; così come corsi di formazione specifica, formazione aziendale e altro.

Formazione professionale gratuita

L'ASEV ha come obiettivo primario quello di formare giovani e adulti al lavoro, attraverso una formazione completa orientata alla crescita umana e personale oltre che tecnica e professionale.

Le lezioni sono fortemente incentrate sulle attività pratiche e di laboratorio. Questo grazie all'utilizzo dell'alternanza formazione-lavoro: un percorso misto di studio in cui gli allievi alternano lezioni in aula, attività di laboratorio e stage in azienda.

L'ASEV organizza anche corsi post-diploma in collaborazione con numerose aziende ed Università. I corsi, di durata biennale, sono strutturati con la collaudata formula del **learning by doing**: gli studenti imparano attraverso il contatto diretto con i professionisti del settore che si alternano con i docenti dei corsi, delle scuole e dell'Università, mettendo in pratica in azienda le nozioni apprese in aula, attraverso stage e project work che coprono circa un terzo della didattica. Inoltre nell'ambito di alcuni progetti formativi, sono previsti periodi di stage all'estero, durante i quali i partecipanti svolgono una duplice esperienza lavorando in azienda e conoscendo altre tipologie di realtà aziendali.

I corsi di ASEV rivolti a giovani di 16-18 anni

L'obbligo formativo istituito con la **legge 144 del 17 maggio 1999**, rappresenta il dovere, ma soprattutto il **diritto di frequentare attività formative fino al 18° anno di età**. Oltre a prolungare la durata dei percorsi formativi, allineandosi agli altri paesi dell'Unione Europea, la L.144/99 sancisce la pari dignità attribuita ai percorsi formativi (istruzione scolastica, formazione

professionale e apprendistato) che pur nella loro differenziazione rappresentano le varie componenti di un'offerta formativa integrata, in grado di rispondere alle nuove esigenze dei giovani e del mondo del lavoro.

Così ogni giovane tra i 16 e i 18 anni potrà scegliere, sulla base dei propri interessi e delle capacità, uno dei **tre percorsi possibili**:

- proseguire gli studi nel sistema dell'istruzione scolastica
- frequentare il sistema della formazione professionale
- iniziare il percorso di apprendistato.

I percorsi integrati **ASEV** sono gratuiti e hanno il fine di fare acquisire agli allievi una qualifica professionale per l'inserimento nel mondo del lavoro, con l'opportunità di proseguire gli studi nel sistema scolastico, oppure frequentare corsi d'istruzione e formazione tecnico superiore. Le lezioni sono fortemente incentrate sulle attività pratiche e di laboratorio. Questo grazie all'utilizzo dell'alternanza scuola-lavoro: un percorso misto di studio in cui gli studenti alternano lezioni in aula, attività di laboratorio e stage in azienda.

I corsi di ASEV per impiegati

L'**ASEV** si pone come obiettivo quello di contribuire allo sviluppo dell'occupazione favorendo l'impiegabilità, lo spirito imprenditoriale, la capacità di adattamento, le pari opportunità, investendo nelle risorse umane delle imprese del territorio.

La carriera e l'inserimento nel mondo del lavoro richiedono l'uso ottimale delle tecnologie per raggiungere obiettivi ambiziosi. La Formazione progettata da **ASEV** risponde all'esigenza di nuovi modelli di gestione/organizzazione per tutte le aziende.

I progetti sono caratterizzati da metodologie di intervento innovativi e flessibilità operativa. Le proposte di formazione ed aggiornamento realizzate sono pensate per risolvere le diverse esigenze aziendali in modo dinamico e concreto, offrendo soluzioni concrete, prevedendo percorsi formativi creati con l'unico intento di implementare la crescita professionale.

Apprendistato

La normativa prevede l'erogazione di due diverse tipologie di contenuti formativi: - Trasversali: riguardanti competenze di base, personali e trasferibili (linguistiche, informatiche, comunicative, gestionali, etc) - Tecnici-professionali: formazione professionalizzante, specifica per il tipo di attività che l'apprendista svolge sul posto di lavoro.

L'apprendistato costituisce una delle tre strade per l'adempimento dell'obbligo formativo, che la L. 144 del '99 ha esteso fino ai 18 anni, accanto alla scuola e alla formazione professionale regionale.

La durata della formazione esterna per i giovani non ancora maggiorenni passa da 120 a 240 ore.

Il percorso viene suddiviso in due moduli: il primo (Competenze trasversali) ha contenuti comuni a tutti con la sola eccezione del monte orario che varia per diplomati e non diplomati, il secondo (Competenze tecnico professionali) è a carattere molto professionalizzante per cui l'apprendista viene inserito in percorsi specifici relativi al proprio settore di appartenenza ed effettua così un vero aggiornamento di competenze che potrà essergli molto utile in ambito lavorativo.

L'ASEV con il progetto – **FORM UP** promuove un percorso specifico dedicato alle necessità formative degli apprendisti assunti nelle piccole e medie Imprese del territorio. L'obiettivo principale del progetto è quello di rendere le ore di formazione esterna obbligatorie un valore aggiunto alla professionalità dell'apprendista, ed è per questo che ogni progetto formativo deve rispettare **rigorosi criteri di qualità**, sia nell'organizzazione dei percorsi sia nella scelta dei docenti e dei tutor.

- Consulenza/orientamento professionale

ASEV offre consulenza e orientamento professionale in collaborazione con il centro di collocamento locale.

- **Quante persone partecipano alla formazione professionale e ricevono consulenza/orientamento professionale**

Nel 2012, 3.150 persone hanno partecipato ai seminari di formazione professionale offerti da ASEV.

- **Quali sono le caratteristiche demografiche dei partecipanti**

Nel 2012 hanno partecipato ai corsi finanziati dal Fondo Sociale Europeo:

m	f	totale
912	891	1803

- **Tipologia dei corsi offerti e livello di riferimento (preferibilmente in relazione al Quadro Europeo delle qualifiche, EQF)**

ASEV si occupa principalmente della progettazione e implementazione di progetti finanziati dall'Unione Europea (Fondo Sociale Europeo), in particolare tramite i bandi regionali e provinciali; tuttavia organizza anche altri corsi quali: corsi di informatica, progettazione e CAD; corsi di lingua; corsi di pittura e ceramica presso la SCUOLA DI CERAMICA; corsi di marketing e management; corsi su salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.

ASPETTO ESTERIORE

Questioni generali relative all'aspetto esteriore nel Italia

- L'aspetto esteriore è un problema importante (socialmente rilevante) nel paese? Vi è differenza per etnia ed età?

Sì. Qui di seguito si presentano i risultati di alcune ricerche che dimostrano come l'aspetto esteriore influenzi la vita sociale e/o professionale, e di come questa tendenza si evidenzi già a partire dalla prima infanzia.

Secondo una recentissima indagine condotta da Ipsos per conto di Save the Children, infatti, 4 minori su 10 sono testimoni di atti di bullismo online verso coetanei, percepiti "diversi" per **aspetto fisico (67%)**, orientamento sessuale (56%) o perché stranieri (43%).

Un'altra ricerca, dal titolo "Dimensioni inesplorate della discriminazione in Europa: religione, omosessualità e aspetto fisico", coordinata da Eleonora Patacchini dell'Università "La Sapienza" di Roma, analizza **dimensioni** della discriminazione sul mercato del lavoro come, ad esempio, l'impatto di aspetto fisico, credo religioso e orientamento sessuale sulle chance occupazionali degli individui.

Barbara Spinelli, che coordina il gruppo di studio sul genere e il diritto di famiglia dell'Associazione Giuristi Democratici, conferma: "Il requisito della "bella presenza", anche quando non richiesto, spesso diventa un fattore di selezione determinante. Questa condizione costituisce sicuramente, per le donne, uno dei fattori di discriminazione nell'accesso al lavoro e nelle condizioni lavorative. In molti casi è una vera e propria discriminazione di genere, perché esprime il pregiudizio che, per essere considerata di "bella presenza", la donna debba necessariamente corrispondere ai canoni estetici dominanti, e dunque essere magra. Il requisito della "bella presenza", anche quando non richiesto, spesso diventa un fattore di selezione determinante (spesso non scritto), soprattutto nelle professioni che richiedono un contatto con il pubblico". Il persistere di questa forma di discriminazione evidenzia come sia radicata a livello culturale un'idea mercificata del corpo femminile, la stessa che viene espressa dalle pubblicità che utilizzano

il corpo della donna, o la sua immagine eroticizzata, per vendere qualsiasi prodotto. "L'idea alla base di questo pregiudizio è che colei che vende il prodotto deve essere in grado di saper vendere, prima di tutto, sé stessa, la sua immagine, per poter ammaliare il consumatore. È evidente che una donna sovrappeso o obesa viene considerata una persona che non si prende cura della propria immagine, e quindi viene discriminata nell'accesso al lavoro anche per professioni per le quali il requisito dell'immagine è tutt'altro che indispensabile".

Un altro studio sulle discriminazioni in azienda spiega come si rapportano direttori del personale e società di selezioni con la risorsa. I ricercatori dell'università milanese hanno indagato le cause di discriminazione in azienda dall'aspetto fisico alla provenienza etnica. I risultati dello studio dimostrano che l'età è un problema per il 52% dei dipendenti mentre il genere «solo» per il 44%. Seguono altri motivi di disagio come il tipo di laurea: mortificati, nel 32% dei casi, soprattutto i possessori di lauree umanistiche. Per finire, l'aspetto fisico (27% dei casi).

Il rapporto della Fondazione Rodolfo De Benedetti taglia la testa al toro: la discriminazione c'è. Pesante. Eleonora Patacchini, Giuseppe Ragusa e Yves Zenou, autori dello studio «Dimensioni inesplorate della discriminazione in Europa: religione, omosessualità e aspetto fisico» hanno intervistato nel periodo gennaio-febbraio 2012 centinaia di aziende che offrivano lavoro a Milano e a Roma attraverso i siti web Monster e Job Rapido.

Di più: «Per valutare l'impatto dell'aspetto fisico, a ogni curriculum è stata associata la fotografia di un ipotetico candidato (di età appropriata rispetto alla durata dell'esperienza lavorativa e degli studi dichiarati), che era stata preventivamente valutata in termini di "bellezza"». Per quanto riguarda la bellezza, nelle assunzioni delle donne pesa molto più che per gli uomini.

- Esistono dati nazionali relativi al livello di insoddisfazione verso il proprio aspetto esteriore? (Si possono includere ad esempio ricerche pubblicate, o statistiche sulla frequenza dei disordini alimentari)

Qui di seguito sono riportati alcuni esempi di tali ricerche:

1). 1 Relazione sul Convegno “Disturbi alimentari. Malattia sociale, malattia di genere”

organizzato dal Comitato Pari Opportunità dell’Istituto Superiore di Sanità annuncia che in Italia il 43% dei maschi e il 56% delle femmine si dichiarano insoddisfatti del proprio ASPETTO FISICO, spesso eccedendo nell’autocritica

2). Una indagine condotta da due psichiatri dell’Ospedale Maggiore di Milano su ragazze italiane di età compresa tra i 14 ed i 18 anni, dimostra che le giovani del nord sono più insoddisfatte del proprio aspetto fisico rispetto alle coetanee meridionali.

3). Sette italiani su dieci, si considerano brutti e insoddisfatti del loro aspetto fisico e uno su due si consola con la gossip-terapia. E’ quanto emerge da uno studio della rivista “Salute Naturale” condotto su un campione di 1024 persone.

4). Il QUOVADIS Study ha valutato gli effetti del trattamento dell’obesità sull’immagine corporea in pazienti con obesità che hanno ricercato un trattamento. In condizioni basali a parità di BMI le donne, rispetto ai maschi hanno riportato maggiore fobia del peso, comportamenti disfunzionali (evitamento e check del corpo) ed emozioni negative associate all’immagine corporea. L’insoddisfazione corporea sia nei maschi sia nelle femmine era associata negativamente con le abbuffate e il disagio psicologico. Principali conclusioni del QUOVADIS study sugli effetti del trattamento dell’obesità sull’immagine corporea:

- I pazienti con obesità hanno livelli di insoddisfazione corporea superiore a quelli normopeso
- Le donne obese hanno livelli di insoddisfazione corporea superiore ai maschi obesi
- I livelli basali di insoddisfazione corporea sono correlati negativamente con l’età e positivamente con BMI, disagio psicologico e abbuffate.

- I pazienti con obesità, soprattutto le donne, hanno bassi livelli di check del corpo allo specchio, ma molti comportamenti di evitamento dell’esposizione corporea

- Dopo 6 mesi la perdita di peso è del 6,8% nelle donne e del 9% negli uomini e si associa ad una riduzione dei livelli di insoddisfazione corporea che però rimangono lievemente superiori a quelli dei controlli normopeso

- Il miglioramento dell'insoddisfazione corporea nelle donne è predetto dai livelli basali di disagio psicologico e di insoddisfazione per il corpo e dai miglioramenti ottenuti con il trattamento nel disagio psicologico e nelle abbuffate. Nei maschi, invece, è predetto dai livelli di insoddisfazione corporea e di abbuffate basali e dal miglioramento delle abbuffate ottenuti con il trattamento.

- Il BMI basale e le modificazioni di BMI non predicano il miglioramento dell'immagine corporea.

5. Un'indagine triennale svolta dal Servizio per Disturbi Alimentari dell'IRCCS E. Medea – La Nostra Famiglia di Bosisio Parini (LC) - presso due scuole superiori pubbliche di Erba.

I risultati della ricerca appaiono allarmanti: il 30.5% delle 128 studentesse partecipanti hanno mostrato una insoddisfazione rilevante per il proprio corpo, come evidenziato dalle risposte fornite ai questionari. Questa percentuale è salita al 40.6% dopo un anno e addirittura al 41.4% dopo due anni. Il dato appare ancora più impressionante se si considera che solo l'8-10% delle ragazze presentava una condizione di oggettivo sovrappeso, mentre il 71-78% era normopeso e il 15-20% addirittura sottopeso. La diffusa insoddisfazione corporea appare riconducibile in massima parte ad aspetti culturali e sociali (il “mito della magrezza”).

Il Governo Italiano ha recentemente avviato un progetto nazionale volto a combattere i disturbi del comportamento alimentare. La prima azione nell'ambito di tale progetto è stata la costruzione di una mappa delle strutture dedicate a questa categoria di disturbi in Italia, volta ad orientare i soggetti affetti da simili patologie e i loro familiari: www.disturbialimentarionline.gov.it

- Nel vostro paese i media trattano o si occupano di aspetto esteriore e immagine fisica? Se sì, da quali mezzi di comunicazione e in che modo sono rappresentati? È possibile che la comunicazione rivolta al pubblico coinvolga anche la formazione professionale? (Ad

esempio, ci sono programmi televisivi che riportano casi di persone che si sottopongono alla chirurgia estetica per cambiare il proprio aspetto, programmi “make-over”, documentari su persone esteticamente diverse?)

Un'indagine CENSIS 2006 ha monitorato i programmi tv della settimana 6-12 marzo 2005. Ambiti: informazione, approfondimento, cultura, intrattenimento (fiction), in Francia, Inghilterra, Svezia, Paesi Bassi, Austria, Slovenia, Serbia, Montenegro e Italia. Dall'indagine risulta che l'Italia, con la Grecia, è nelle ultime posizioni per le presenze femminili nei programmi. La massima presenza femminile si ha nella fascia preserale con donne dello spettacolo: donna come ornamento e oggetto di desiderio. Informazione: donna del dolore, vittima (67.8% dei casi). In ombra le donne normali. Invisibili le donne della politica (6.4% per la politica interna, 1.5 % per quella estera; 0.4% per economia e finanza). Inoltre, le donne presentate non hanno voce (nei pochi casi, meno di 20 secondi).

Corpi, non volti Face-ism : Le persone ritratte con maggior focus sul volto sono giudicate più intelligenti, assertive, ambiziose. In Italia gli uomini sono ritratti con maggior preminenza facciale delle donne.

Nel documentario “Il corpo delle donne” Lorella Zanardo ha messo insieme molte delle immagini che passano ogni giorno sulle reti pubbliche e private: donne quasi animalizzate, private di qualsiasi dignità, puri e semplici pezzi di carne da utilizzare per far salire gli ascolti.

Lo studio “MASS MEDIA ED IMMAGINE CORPOREA” a cura della Dott.ssa Arianna Banderali indaga sulle fonti prime di informazione, quali riviste, televisione, radio e mezzi multimediali, per scoprire che sono sempre più fondate sul mondo dell'apparenza e dell'esteriorità che non sui contenuti e sui messaggi costruttivi per il senso critico dell'individuo. Le modelle che compaiono sui giornali e i personaggi dello spettacolo forniscono modelli estetici spesso irrealizzabili per la maggior parte della popolazione. La magrezza e il rigido controllo del peso vengono apertamente “glorificati” mentre la grassezza è svilita al punto da essere definita non salutare, immorale e brutta.

Gli onnipresenti messaggi riferiti all'ideale di magrezza non sono, come sarebbe opportuno, presentati come irraggiungibili e puramente frutto dell'immaginazione e gli stessi media tendono a confondere i limiti tra un ideale di fantasia e la realtà.

I media danno chiara priorità all'identificazione della femminilità con l'apparenza esteriore e degli altri aspetti dell'oggettificazione sessuale. Le donne in cerca di una direttiva su cosa significa essere una "vera" donna possono facilmente estrarre dai media spinte verso la magrezza; ecco alcuni esempi:

1. La bellezza è il principale obiettivo nella vita di una donna.
2. La magrezza è cruciale per raggiungere il successo e il benessere.
3. L'immagine è sostanziale.
4. È naturale che le donne siano consapevoli del proprio corpo e che siano indissolubilmente legate ad esso.
5. Il "grasso" dimostra la loro personale responsabilità per essere deboli, delle fallite ed impotenti.
6. Una donna "volitiva" e "vincente" può rinnovarsi e trasformarsi attraverso la moda, la dieta e l'esercizio fisico rigoroso.

Se possibile, rispondere al maggior numero delle seguenti domande:

- A quanto ammonta la spesa annuale (totale in euro) del vostro paese per:

2. Prodotti cosmetici e di bellezza?

Il Beauty report dell'Unipro, l'associazione che unisce le imprese della cosmetica conferma che le spese per profumi, trucchi e creme è al terzo posto (dopo le spese per l'alimentazione e per la salute) della graduatoria dei consumi che gli italiani vedono come irrinunciabili.

Nel 2010 gli italiani hanno speso per cosmetici prodotti di bellezza più di 9.261 milioni di euro, con un incremento dell'1% rispetto all'anno precedente. Nel 2011: 10 000 milioni di euro.

3. Pubblicità di prodotti cosmetici e di bellezza?

La cosmetica copre il 44% degli investimenti in comunicazione dei beni "non food".

Per investimenti pubblicitari sono stati spesi nel 1999 – 750.000.000, nel 2011 – 543.000.000.

4. Iscrizione a palestre e centri benessere?

Secondo i dati Coni e Istat il giro d'affari dei centri fitness supera i 3 miliardi di euro annuo alla quale si aggiunge il fatturato di un indotto che comprende abbigliamento, accessori e integratori alimentari il cui valore è stato stimato intorno ai 2,5 miliardi di euro.

Dati che portano l'Italia a guadagnarsi il quarto posto tra i mercati del fitness europei dopo Regno Unito, Spagna e Germania: 11 milioni di connazionali spendono 1.200 euro l'anno per essere in forma, e non a caso il nostro Paese ha il primato europeo per numero di centri fitness (circa 8mila).

Il 60% degli italiani iscritti ai fitness club è costituito da donne.

5. Pubblicità di palestre e centri benessere?

NA

6. Acquisto di alimenti dietetici?

NA

Chirurgia estetica

- **Quanto è accessibile la chirurgia estetica nel vostro paese?**

- **Quanti interventi estetici vengono effettuati ogni anno?**

L'Italia è al sesto posto al mondo sia per numero di interventi di chirurgia plastica sia per numero di professionisti (dati del 2011). E' quanto emerge dai dati della ricerca 'Global study of aesthetic cosmetic surgery procedures in 2011', promossa dalla Società internazionale di chirurgia plastica estetica (ISAPS).

In Italia si svolgono 315 mila interventi chirurgici e 388 mila trattamenti di medicina estetica all'anno.

In prima posizione, tra gli interventi chirurgici più diffusi in Italia, si trova la mastoplastica additiva, seguita dalla liposuzione e dalla blefaroplastica; per quanto riguarda invece i trattamenti di medicina estetica, gli italiani privilegiano la somministrazione di acido ialuronico, a scapito del

botulino. Si osserva inoltre una progressiva diffusione di lipofilling, ossia il trapianto di grasso autologo.

- Quali sono i 5 interventi di chirurgia estetica più comuni nel vostro? Quanti interventi vengono effettuati ogni anno per ciascun tipo?

L'intervento di chirurgia plastica più praticato in Italia nel 2011 è la mastoplastica additiva: 11.300 le operazioni per l'aumento del seno. Segue la liposuzione per togliere il grasso in eccesso (10.267 interventi) e al terzo posto la blefaroplastica per ringiovanire lo sguardo (8.121). Tra gli interventi non chirurgici, l'iniezione di acido ialuronico è la più richiesta (46.909), a seguire la tossina botulinica (40.394) e al terzo posto la laser-depilazione (13.374).

Rispetto all'anno precedente, per il 2011 gli intervistati hanno dichiarato un calo di interventi di chirurgia plastica dell'8-12%, mentre quelli non chirurgici sono aumentati del 7-9%.

A sottoporsi a interventi sono soprattutto donne, di età compresa tra i 35 e i 55, appartenenti a tutte le fasce sociali. In aumento impiegate e insegnanti. Tra gli interventi più richiesti, la correzione delle palpebre superiori cadenti e la mastoplastica additiva. Non mancano uomini, soprattutto trentenni, che prestano molta attenzione al viso: sono aumentati infatti i trattamenti di tossina botulinica, le blefaroplastiche e i lifting endoscopici. Vogliono correggere soprattutto le borse palpebrali inferiori e le rughe naso-geniene, tra le guance e il naso.

Dati sulla salute

- Diffusione e incidenza nel vostro paese di:

- Preoccupazioni per l'aspetto esteriore/immagine fisica

In Italia il 43% dei maschi e il 56% delle femmine si dichiarano insoddisfatti del proprio corpo, spesso eccedendo nell'autocritica.

- Disordini alimentari

In Italia circa 3 milioni di persone, pari al 5% della popolazione, soffre di disturbi del comportamento alimentare (DCA): il 95% sono donne, anche se sempre più numerosi sono gli uomini che manifestano questi sintomi e si rivolgono a strutture specializzate. L'età di insorgenza di queste patologie si colloca prevalentemente tra i 12 e i 25 anni: l'8 - 10% delle ragazze e l'0,5 - 1% dei ragazzi soffre di anoressia – bulimia e, in questa fascia di età, i DCA rappresentano la prima causa di morte.

Secondo l'ultimo rapporto dell'Eurispes sono circa due milioni i giovani italiani tra i 12 e i 25 anni, che hanno disturbi del comportamento alimentare; anoressia nervosa, bulimia nervosa e binge eating disorder (disturbo da alimentazione incontrollata, BED), ed altri disturbi del comportamento alimentare non identificati. Nella maggior parte dei casi si tratta di donne; circa il 5% delle giovani tra i 13 e i 35 anni ne soffre, ma l'incidenza sta tornando a salire anche tra i quarantenni e tra gli uomini.

Secondo i dati del Cidap, il centro italiano disturbi alimentari psicogeni, in Italia ci sarebbero circa 1.450.000 ragazze bulimiche e 750.000 anoressiche.

- Depressione

L'incidenza della depressione è molto inferiore rispetto agli altri paesi del mondo: il rischio è del 3% contro il 6% della Francia, il 5,3% dell'Olanda e la prevalenza, cioè le persone che hanno sofferto di una crisi depressiva nell'arco di tutta la vita, è del 10% in Italia contro il 18,8% dell'Olanda, il 21,4% della Francia, il 14,5% del Belgio (dati del 2010). Trasportando queste percentuali in numeri si può dire che 1,8 milioni di Italiani sono in questo momento depressi e circa 6 milioni ne soffriranno o ne hanno sofferto nell'arco della vita.

Secondo l'Osservatorio Nazionale Salute Donna invece la depressione interessa 15 milioni di italiani, pari al 25% della popolazione (1 su 4) ed è in crescita costante, visto che nel 2000 i depressi erano "solo" 10 milioni. Fra le città, Milano sembra detenere il primato, con la maggiore prevalenza (85.000 casi. Dati del 2009).

- Ansia

In Italia circa 5 milioni di persone soffrono di Depressione e 3 milioni di Ansia.

Nel 2011 i dati dello studio promosso e coordinato dall'Istituto Superiore di Sanità (ISS) nell'ambito del Progetto Nazionale Salute Mentale, riportavano che il 4% della popolazione italiana, (circa 2 milioni e mezzo di persone), soprattutto le donne, soffre di ansia, attacchi di panico e agorafobia.

La depressione maggiore e le fobie specifiche sono risultati i disturbi più comuni: circa il 10% del campione nazionale ha sofferto, nel corso della propria vita, di depressione maggiore, ed il 3% ne ha sofferto nei 12 mesi precedenti all'intervista. Per quanto riguarda le fobie specifiche, il 6% circa ha soddisfatto i criteri diagnostici per questo disturbo nel corso della vita, mentre in poco meno del 3% degli intervistati esso è stato presente nei 12 mesi precedenti. Oltre la depressione e le fobie specifiche, altri disturbi abbastanza comuni nel corso della vita sono risultati la distimia (3,4%) ed il disturbo da ansia generalizzata (1,9%); per questi due disturbi nei precedenti 12 mesi i tassi di prevalenza erano pari all'1 ed allo 0,5%.

- **Problemi fisici che si traducono in deformazioni come bruciature, traumi, tumori (come i tumori della testa e del collo o altri tipi di tumori che comportano deformità e cicatrici a causa delle cure o della chirurgia).**

NA

- **Anomalie congenite**

In Italia le malformazioni, se considerate singolarmente, rappresentano eventi tutto sommato rari; la loro frequenza varia da un caso su circa 150 nati per l'insieme delle cardiopatie, ad un caso ogni 3.000-5.000 nati per l'ernia diaframmatica o l'agenesia renale, ad un caso ogni 20.000 nati per la gastroschisi. Nel loro insieme però, considerando sia le forme gravi che lievi, colpiscono circa il 3-5% di tutti i nati.

Come è stata svolta l'indagine AM

Metodologia

Per scoprire quanto conta l'aspetto esteriore ASEV ha svolto un'indagine all'interno del suo staff e fra gli studenti, tramite l'uso di questionari.

Si è deciso di seguire la procedura qui sotto riportata:

1. Utilizzare il sistema Survey Monkey per entrambi i questionari: per lo staff e per gli studenti.
2. Svolgere l'indagine per gli studenti direttamente durante i corsi svolti nei locali ASEV sotto la guida di un facilitatore-insegnante, poiché nelle precedenti esperienze si è visto che gli studenti difficilmente compilano un questionario fuori dall'aula. Utilizzare le aule informatiche di ASEV, dove vi è disponibilità delle postazioni necessarie.
3. Preparare i facilitatori che svolgeranno l'indagine con gli studenti, dando loro tutte le informazioni relative al background e allo scopo dell'indagine.
4. Organizzare un breve incontro con lo staff e informarlo sul progetto Appearance Matters e sull'indagine. Quindi inviare i questionari (il link a Survey Monkey) per lo staff tramite la mailing list in modo che ciascun membro dello staff possa compilare come e quando ritiene più opportuno.
5. Garantire a studenti e staff la riservatezza dei dati dell'indagine. Il sistema Survey Monkey aiuta ad assicurarla.

I questionari hanno raccolto informazioni sui seguenti temi:

- Informazioni personali generali (età, origine, gruppo etnico, stato relazionale, grado di istruzione, situazione occupazionale, altezza, peso (compreso peso massimo e minimo a partire dall'età di 16 anni), comportamenti in merito a dieta e fumo.
- Aspetto e impiego (per scoprire quanto certi fattori influenzino le opportunità occupazionali nell'opinione degli intervistati)
- Aspetto e auto-definizione
- Soddisfazione con se stessi (per valutare il grado di soddisfazione per il proprio aspetto negli intervistati).
- Ideali estetici (per valutare quanta influenza hanno gli ideali sociali e dei media sugli individui).

Risultati:

Sia gli studenti che lo staff hanno compilato i questionari senza particolari difficoltà.

Le principali lamentele riguardavano la ripetitività delle domande.

La domanda sul gruppo etnico ha destato molta perplessità. Perciò le risposte sono state diversificate, anche se la maggior parte degli intervistati era di etnia Caucasica.

Alcuni degli intervistati hanno rifiutato di rispondere alla domanda sul proprio stato relazionale.

Per gli studenti è stato difficile prestare attenzione alle domande formulate con il “non” (per esempio: “Non metto a confronto il mio fisico con quello delle persone che compaiono sui giornali”) e scegliere la risposta adeguata.

Gli studenti sono stati un po’ delusi dal fatto di non ricevere nessun risultato dopo la compilazione dei questionari. Avrebbero preferito ricevere qualcosa come un profilo personale basato sulle proprie risposte assieme a indicazioni su come avere più fiducia e sicurezza in merito al proprio aspetto.

Qui sotto si riporta un riassunto delle risposte ai questionari.

Riassunto dati Questionari per i formatori

Numero di risposte: 27

Data di nascita (mese/anno):

1	01/1975
2	01/1981
3	01/1980
4	02/1959
5	01/1972
6	01/1973
7	01/1985
8	01/1980
9	01/1977
10	01/1980
11	04/1980
12	05/1977
13	01/1958
14	01/1976
15	11/1965
16	07/1958
17	10/1977
18	09/2013
19	07/1976
20	07/1960
21	05/1976
22	05/1980
23	01/1978
24	02/1978
25	01/1983
26	06/1971
27	01/1968

Luogo di nascita (Nazione):

Italia – 26

Germania – 1

Come descriveresti il tuo gruppo etnico:

Caucasico - 7

Italiano – 5

Europeo - 4

Occidentale – 2

Di etnie ce n'è una sola – 1

Il mio gruppo etnico è l'Italia con le varie lingue, religioni e razze che la compongono – 1

Aperto e sociale – 1

?? – 1

Vario – 1

Status:

Sposato – 6 (23,1%)

Convivente – 9 (34,6%)

Single – 6 (23,1%)

In relazione (non viviamo insieme) – 4 (15,4%)

Altro – 1 (3,8%): separato

Formazione::

Scuola secondaria di primo grado – 0
Istruzione post scolastica 1-2 anni – 0
Istituto professionale o tecnico – 2 (7,4%)
Liceo – 3 (11,1%)
Università (laurea breve) – 3 (11,1%)
Università (5 anni) – 17 (63%)
Altra formazione – 2 (7,4%)

Situazione lavorativa:

Impiegato – 15 (55,6%)
Disoccupato – 0
Formazione/Apprendistato – 1 (3,7%)
Stage/Tirocinio – 0
Altro – 11 (40,7%): libero professionista

Quanto sei alto (cm)	Quanto pesi (kg)?	Qual è il peso più alto raggiunto da quando avevi 16 anni?	Qual è il peso più basso raggiunto da quando avevi 16 anni (kg)?
147	60	68	49
175	68	68	68
176	62	64	60
168	59	62	56
172	78	84	65
176	76	66	63
1,65	53	53	48
168	95	105	75
152	58	63	48
174	93	96	73
185	82	86	78
164	65	65	60
184	89	95	68
172	70	70	57
1,65	60	66	48
184	74	75	72
163	62	55	52
169	65	68	60
165	58	65	49
184	85	88	75
166	62	65	58
157	56	62	47
162	70	85	60
158	50	60	47
1,6	58	73	56
168	62	68	58
175	79	83	71

Hai mai fatto una dieta o limitato il tuo cibo?

Sì: 15 (55,6%)
No: 12 (44,4%)

Se sì, quanti anni avevi la prima volta che hai iniziato una dieta o limitato il tuo cibo?

12 anni: 1
15 anni: 2
17 anni: 3
18 anni: 2
20 anni: 2
25 anni: 1
30 anni: 1
35 anni: 1
45 anni: 2

Fumi?

Sì – 6 (22,2%)
No – 21 (77,8%)

Se sì quanti anni avevi la prima volta che hai iniziato a fumare?

14 – 1
16 – 4
18 - 1

Quanti giorni a settimana fumi?

6 – 1 (16,7%)
7 – 5 (83,3%)

Indica quanto sei d'accordo sul fatto che questi fattori influenzano prospettiva professionale dei tuoi studenti:

	Fortemente in disaccordo 1	Disaccordo 2	Ne d'accordo ne disaccordo 3	D'accordo 4	Fortemente d'accordo 5	N.A.
La loro età	2	1	8	9	7	0
Il loro sesso	5	3	5	10	4	0
La loro etnia	3	3	6	10	5	0
La loro altezza	7	12	6	1	1	0
Il loro peso	4	7	6	7	3	0
Altre caratteristiche del loro aspetto fisico (specificare quali sono)						
- igiene personale, piercing						
- pulizia, sobrietà, cura della persona (capelli, unghie, trucco leggero se donna, vestiti in ordine)						
- Abbigliamento/ accessori						
- Sorriso						
Altri fattori che influenzano prospettiva professionale dei tuoi studenti:						
famiglia d'origine - 4						
capacità, competenze possedute, settori di ricerca del lavoro -3						
igiene personale – 3						
propensione alla socializzazione - 3						
la persona e il suo approccio						
condizione socio-economica						
tenacia						
formazione culturale						
disabilità						

inettitudine
 autostima
 espansività
 gentilezza
 tatuaggi, linguaggio volgare
 il modo positivo di porsi.. magari con un sorriso
 capacità di adattamento
 modo di vestire
 il loro modo di porsi e la loro umiltà
 non so

Quanto influisce il tuo aspetto fisico sul modo in cui ti definisci?

		Fortemente d'accordo	D'accordo	Leggermente d'accordo	Leggermente in disaccordo	Disaccordo	Fortemente in disaccordo
1.	Sono soddisfatto del mio aspetto fisico	0	11	7	2	3	1
2.	Non mi piace il modo in cui appaio	1	2	6	4	9	2
3.	Il modo in cui appaio mi fa sentire bene	0	14	5	3	2	0
4.	Il mio corpo e la mia faccia sono così come li vorrei	1	5	9	6	3	0
5.	Mi sento a disagio con il mio corpo e il mio aspetto fisico	0	1	5	3	12	3
6.	Per me l'aspetto fisico gioca un ruolo importante nel definire chi sono	2	7	5	6	2	2
7.	Sono spesso consapevole del modo in cui appaio alle persone	3	10	8	2	1	0
8.	Quasi sempre mi rendo conto del modo in cui la mia faccia e il mio corpo appaiono	0	12	8	2	2	0
9.	Spesso penso all'impressione che fanno la mia faccia e il mio corpo.	1	8	9	3	3	0
10.	Di solito sono consapevole della mia apparenza	0	11	10	2	1	0
11.	Il modo in cui appaio mi rende non attraente	0	5	2	8	8	1
12.	Mi piace il modo in cui appaio	1	9	11	1	2	0
13.	Il mio aspetto fisico mi fa sentire attraente	0	6	9	4	4	1

Come ti fa sentire il tuo aspetto fisico?

		Mai	Raramente	Qualche volta	Spesso	Sempre
1.	Mi piace come vengo nelle foto.	4	4	9	7	0
2.	Le altre persone mi considerano attraente.	1	1	18	4	0

3.	Sono fiero del mio corpo.	1	7	9	7	0
4.	Sono preoccupato a provare di cambiare il mio peso.	6	6	6	5	1
5.	Penso che il mio aspetto fisico potrebbe aiutarmi ad avere un lavoro.	6	5	8	4	1
6.	Mi piaccio quando mi guardo allo specchio.	1	1	13	9	0
7.	Ci sono molte cose che cambierei del mio aspetto se potessi.	4	5	10	2	3
8.	Sono soddisfatto del mio peso.	3	5	5	8	3
9.	Vorrei avere un aspetto migliore.	1	3	11	6	3
10.	Mi piace veramente quello che è il mio peso.	2	4	8	6	4
11.	Vorrei sembrare qualcun altro.	15	4	4	0	1
12.	L'aspetto fisico dei miei coetanei è simile al mio	1	3	15	5	0
13.	Il mio aspetto mi preoccupa.	9	10	3	2	0
14.	Sono carino/a come la maggior parte delle persone.	0	4	10	10	0
15.	Sono abbastanza felice di come appaio.	0	2	8	14	0
16.	Mi sento di pesare il giusto per la mia altezza.	2	7	2	11	2
17.	Mi sento imbarazzato per come posso sembrare.	9	9	3	3	0
18.	Pesarmi mi deprime.	13	2	4	4	1
19.	Il mio peso mi rende infelice.	12	4	6	2	0
20.	Il mio aspetto mi aiuta nelle relazioni amorose.	0	3	10	11	0
21.	Mi preoccupa del modo in cui appaio.	2	6	11	3	2
22.	Penso di avere un bel corpo.	1	4	16	3	0
23.	Appaio così carino/a come mi piacerebbe.	2	6	12	4	0

Ideali di apparenza

		Assolutamente in disaccordo	Per la maggior parte in disaccordo	Ne d'accordo in disaccordo	Per la maggior parte d'accordo	Assolutamente d'accordo
1.	Non mi interessa se il mio corpo sembra come quelli delle persone che sono in TV.	0	1	3	6	14
2.	Paragono il mio corpo a quelli delle persone che sono in TV.	19	2	2	1	0
3.	Mi piacerebbe che il mio corpo fosse come quello dei modelli/e che appaiono sulle riviste.	14	6	2	2	0
4.	Paragono la mia apparenza a quella delle stelle dei film e della TV.	20	1	2	1	0
5.	Mi piacerebbe che il mio corpo fosse come quello degli attori nei film.	15	4	2	3	0
6.	Non paragono il mio corpo ai corpi a quello delle persone che appaiono sulle riviste.	5	3	2	5	9
7.	Vorrei apparire come i modelli nei video musicali.	18	3	2	1	0

8.	Paragono la mia apparenza a quella delle persone nelle riviste.	17	3	2	2	0
9.	Non provo ad assomigliare alle persone che sono in TV.	0	2	2	7	13
10.	Non desidero apparire così atletico come le persone che sono sulle riviste.	0	3	4	6	11
11.	Paragono il mio corpo alle persone che sono "in grande forma".	8	5	9	1	1
12.	Vorrei sembrare così atletica/o come le stelle dello sport.	11	2	6	2	3
13.	Paragono il mio corpo a quello delle persone che sono atletiche.	6	2	11	3	2
14.	Provo ad apparire come gli atleti dello sport.	10	6	5	2	1

Riassunto dati dei Questionari per i studenti

Numero di risposte: 32

Data di nascita (mese/anno):

1	08/1970
2	03/1983
3	01/1973
4	01/1982
5	01/1984
6	01/1979
7	09/1988
8	09/1984
9	01/1988
10	02/1987
11	01/1973
12	08/1988
13	01/1994
14	11/1995
15	12/1994
16	07/1996
17	11/1996
18	09/1996
19	01/1996
20	10/1994
21	12/1996
22	01/1995
23	06/1989
24	01/1984
25	01/1989
26	07/1970
27	01/1988
28	08/1966
29	08/1990
30	01/1989
31	03/1991
32	07/1984

Luogo di nascita (Nazione):

Italia – 30
Albania – 1
Marocco -1

Come descriveresti il tuo gruppo etnico:

Caucasico - 3
Italiano – 6
Europeo - 6
Homo sapience – 2
Normale – 1
Latino – 1
Niente – 1
Bianco – 1
Christiano – 1
Umano – 1
Integrato - 1

Altro - 8

Status:

Sposato – 6 (18,8%)

Convivente – 5 (15,6%)

Single – 5 (15,6%)

In relazione (non viviamo insieme) – 14 (43,8%)

Altro – 2 (6,3%): in relationship

Formazione::

Scuola secondaria di primo grado – 5 (15,6%)

Istruzione post scolastica 1-2 anni – 2 (6,3%)

Istituto professionale o tecnico – 5 (15,6%)

Liceo – 5 (15,6%)

Università (laurea breve) – 3 (9,4%)

Università (5 anni) – 9 (28,1%)

Altra formazione – 3 (9,4%)

Situazione lavorativa:

Impiegato – 8 (25,0%)

Disoccupato – 4 (12,5%)

Formazione/Apprendistato – 6 (18,8%)

Stage/Tirocinio – 11 (34,4%)

Altro – 3 (9,4%): contratto a progetto

Quanto sei alto (cm)	Quanto pesi (kg)?	Qual è il peso più alto raggiunto da quando avevi 16 anni?	Qual è il peso più basso raggiunto da quando avevi 16 anni (kg)?
155	55	59	44
183	63	68	58
177	80	94	76
170	65	70	60
1,63	50	57	48
161	156	158	150
160	50	53	45
168	65	68	54
185	85	85	70
189	95	104	80
188	79	95	75
165	52	56	52
176	68	68	65
160	57	63	56
170	65	65	60
165	56	65	42
162	54	60	46
170	67	67	66
175	62	62	60
181	67	67	50
183	59	58	58
190	93	95	88
164	51	54	51
168	75	78	55
185	93	98	80
167	63	67	58
179	75	82	70
163	59	62	52

180	90	90	72
169	58	63	55
190	72	80	70
185	78	80	60

Hai mai fatto una dieta o limitato il tuo cibo?

Si: 15 (43,8%)

No: 18 (56,3%)

Se sì, quanti anni avevi la prima volta che hai iniziato una dieta o limitato il tuo cibo?

13 anni: 2

14 anni: 1

15 anni: 1

16 anni: 2

17 anni: 2

18 anni: 1

19 anni: 1

20 anni: 1

22 anni: 2

27 anni: 1

Fumi?

Si – 10 (31,3%)

No – 22 (68,8%)

Se sì quanti anni avevi la prima volta che hai iniziato a fumare?

13 - 3

14 - 3

15 - 3

18 - 1

Quanti giorni a settimana fumi?

1 - 1 (10,0%)

4 - 1 (10,0%)

7 - 8 (80,0%)

Indica quanto sei d'accordo sul fatto che questi fattori influenzano la tua prospettiva professionale.:

	Fortemente in disaccordo 1	Disaccordo 2	Ne d'accordo ne disaccordo 3	D'accordo 4	Fortemente d'accordo 5	N.A.
La tua età	0	4	4	15	9	0
Il tuo sesso	7	3	7	11	4	0
La tua etnia	11	6	6	4	5	0
La tua altezza	14	5	13	0	0	0
Il tuo peso	11	7	11	2	1	0
Altre caratteristiche del tuo aspetto fisico (specificare quali sono):						
- gradevolezza dei lineamenti del viso, sorriso						
- calvizie						
Altri fattori che influenzano la tua prospettiva professionale:						

niente – 3
 esperienze lavorative – 5
 competenze, titolo di studio - 4
 l'apparenza - 2
 salute
 approccio al lavoro in gruppo
 le lingue parlate
 caratteristiche caratteriali
 modo di vestire
 nazionalità
 la mentalità
 non saprei

Quanto influisce il tuo aspetto fisico sul modo in cui ti definisci?

	Fortemente d'accordo	D'accordo	Leggermente d'accordo	Leggermente in disaccordo	Disaccordo	Fortemente in disaccordo
1. Sono soddisfatto del mio aspetto fisico	4	9	13	3	1	2
2. Non mi piace il modo in cui appaio	1	2	6	7	10	6
3. Il modo in cui appaio mi fa sentire bene	3	8	13	6	0	2
4. Il mio corpo e la mia faccia sono così come li vorrei	2	8	12	5	1	4
5. Mi sento a disagio con il mio corpo e il mio aspetto fisico	3	3	4	3	13	6
6. Per me l'aspetto fisico gioca un ruolo importante nel definire chi sono	3	6	11	2	3	7
7. Sono spesso consapevole del modo in cui appaio alle persone	6	11	9	3	3	0
8. Quasi sempre mi rendo conto del modo in cui la mia faccia e il mio corpo appaiono	6	7	10	2	6	1
9. Spesso penso all'impressione che fanno la mia faccia e il mio corpo.	8	7	10	2	2	3
10. Di solito sono consapevole della mia apparenza	7	8	11	3	3	0
11. Il modo in cui appaio mi rende non attraente	2	2	5	9	10	4
12. Mi piace il modo in cui appaio	2	9	13	5	1	2
13. Il mio aspetto fisico mi fa sentire attraente	2	6	11	6	5	2

Come ti fa sentire il tuo aspetto fisico?

	Mai	Raramente	Qualche volta	Spesso	Sempre
1. Mi piace come vengo nelle foto.	4	7	11	8	2

2.	Le altre persone mi considerano attraente.	2	5	16	7	2
3.	Sono fiero del mio corpo.	2	6	16	5	3
4.	Sono preoccupato a provare di cambiare il mio peso.	15	7	6	3	1
5.	Penso che il mio aspetto fisico potrebbe aiutarmi ad avere un lavoro.	7	11	10	2	2
6.	Mi piaccio quando mi guardo allo specchio.	2	5	16	8	1
7.	Ci sono molte cose che cambierei del mio aspetto se potessi.	4	9	9	6	4
8.	Sono soddisfatto del mio peso.	4	6	9	9	4
9.	Vorrei avere un aspetto migliore.	1	10	9	7	5
10.	Mi piace veramente quello che è il mio peso.	8	6	4	9	5
11.	Vorrei sembrare qualcun altro.	15	6	6	5	0
12.	L'aspetto fisico dei miei coetanei è simile al mio	4	4	16	8	0
13.	Il mio aspetto mi preoccupa.	14	9	6	1	2
14.	Sono carino/a come la maggior parte delle persone.	4	3	15	8	2
15.	Sono abbastanza felice di come appaio.	3	2	12	11	4
16.	Mi sento di pesare il giusto per la mia altezza.	3	5	8	6	10
17.	Mi sento imbarazzato per come posso sembrare.	10	12	7	2	1
18.	Pesarmi mi deprime.	18	6	3	0	5
19.	Il mio peso mi rende infelice.	19	3	7	0	3
20.	Il mio aspetto mi aiuta nelle relazioni amorose.	4	5	9	9	5
21.	Mi preoccupa del modo in cui appaio.	4	7	11	8	2
22.	Penso di avere un bel corpo.	5	8	11	5	3
23.	Appaio così carino/a come mi piacerebbe.	4	7	14	5	2

Ideali di apparenza

		Assolutamente in disaccordo	Per la maggior parte in disaccordo	Ne d'accordo in disaccordo	Per la maggior parte d'accordo	Assolutamente d'accordo
1.	Non mi interessa se il mio corpo sembra come quelli delle persone che sono in TV.	6	3	11	5	7
2.	Paragono il mio corpo a quelli delle persone che sono in TV.	17	5	6	3	1
3.	Mi piacerebbe che il mio corpo fosse come quello dei modelli/e che appaiono sulle riviste.	10	4	7	8	3
4.	Paragono la mia apparenza a quella delle stelle dei film e della TV.	19	5	4	2	2
5.	Mi piacerebbe che il mio corpo fosse come quello degli attori nei film.	11	4	10	4	3
6.	Non paragono il mio corpo ai corpi a quello delle persone che appaiono sulle riviste.	5	5	3	5	14

7.	Vorrei apparire come i modelli nei video musicali.	12	8	7	4	1
8.	Paragono la mia apparenza a quella delle persone nelle riviste.	17	5	6	3	1
9.	Non provo ad assomigliare alle persone che sono in TV.	6	4	6	5	11
10.	Non desidero apparire così atletico come le persone che sono sulle riviste.	7	7	5	5	8
11.	Paragono il mio corpo alle persone che sono "in grande forma".	12	6	6	7	1
12.	Vorrei sembrare così atletica/o come le stelle dello sport.	11	5	8	4	4
13.	Paragono il mio corpo a quello delle persone che sono atletiche.	12	9	7	4	0
14.	Provo ad apparire come gli atleti dello sport.	16	5	8	2	1

Note conclusive all'indagine

In totale sono state intervistate 59 persone: 27 persone dello staff e 32 studenti dei corsi di formazione professionale di ASEV. I partecipanti erano di età compresa fra i 17 e i 55 anni. 56 intervistati erano nati in Italia. Solo 3 dei partecipanti erano nati in Germania, Albania e Marocco. La domanda sul gruppo etnico non era sufficientemente chiara per i nostri partecipanti, perciò vi sono state molte risposte diverse: da Caucasicco a bianco, da Cristiano a Homo Sapiens. Il 63% fra il personale dello staff e il 28% fra gli studenti possedeva Istruzione Superiore (università/scuola superiore) di più di 4 anni. È risultato 0% di persone inoccupate fra lo staff e solo il 12,5% fra gli studenti.

Ai partecipanti di questa indagine veniva chiesto di fornire informazioni su altezza e peso, e anche su peso minimo e Massimo a partire dall'età di 16 anni.

Per poter comparare i risultati ottenuti abbiamo usato l'Indice di Massa Corporea (BMI) come valore di riferimento:

$$\text{BMI} = \frac{\text{mass}(\text{kg})}{(\text{height}(\text{m}))^2}$$

I risultato hanno mostrato che la maggior parte dei partecipanti (74,6%) rientrano nella fascia di peso normale. Il 20% delle persone hanno un BMI fra 25 e 30 e perciò risultano sovrappeso. Due persone su 59 risulterebbero "obese" con un BMI di 33.7 e 60. Uno solo dei partecipanti è risultato sottopeso: 17,61. Circa la metà delle persone di questo studio si è sottoposta a una dieta o ha modificato il proprio comportamento alimentare ad un certo punto della sua vita. La percentuale delle persone che hanno limitato il proprio rapporto con il cibo è più elevate nello staff (55,6% dello staff) rispetto agli studenti (43,8% degli studenti). L'età in cui le persone hanno iniziato a seguire una dieta dimagrante è risultata fra i 12 e i 45 anni.

Il 77.8% dello staff e il 68,8% degli studenti non fuma. I fumatori hanno iniziato a fumare fra l'età di 13 e 18 anni, con un'età media di 17 anni. Circa l'85% dei fumatori riporta di fumare ogni giorno.

Aspetto e impiego

La seconda sezione dell'indagine era rivolta a scoprire quanto incidano certi elementi dell'aspetto esteriore sulle opportunità lavorative. I partecipanti dovevano assegnare un grado di assenso su una scala da 1 (=forte dissenso) a 5 (=forte assenso) sul fatto che uno dei seguenti criteri abbia un effetto sull'impiego: età, genere, etnia, altezza e peso.

La maggior parte dello staff ha dichiarato che **età, genere e etnia** hanno la maggiore influenza sull'impiego. Gli studenti invece ritengono che solo l'**età** possa avere influenza sull'impiego, mentre genere, etnia e peso non ne abbiano. L'altezza è stata valutata come il valore meno rilevante in assoluto. Sono stati menzionati anche: igiene personale, piercing, pulizia, sobrietà, cura personale (capelli, unghie, trucco leggero per le femmine, abbigliamento curato), vestiti/accessory, calvizie, sorriso.

Fra gli altri fattori che possono avere effetti sull'impiego sono stati menzionati i seguenti: famiglia di origine; abilità; qualifica; capacità; competenze; igiene personale; tendenza a socializzare; autostima; personalità e approccio; condizione socio-economica; disabilità

Aspetto e auto-definizione

La terza parte del questionario conteneva alcune frasi a proposito dell'aspetto. I partecipanti dovevano indicare quanto erano d'accordo con le varie frasi.

L'indagine ha dimostrato che i partecipanti si sentono abbastanza attraenti e apprezzano il proprio aspetto.

La quarta parte del questionario scava un po' più a fondo in merito alla soddisfazione verso se stessi e la propria immagine. Come per le domande precedenti, i partecipanti dovevano valutare certe

frasi, tuttavia questa volta i partecipanti dovevano indicare quanto spesso concordavano con certe frasi da 0 (=mai) a 4 (=sempre).

I dati ottenuti mostrano che la maggior parte degli intervistati ha scelto la strategia di rispondere “talvolta” alla maggior parte delle domande, dimostrando di non essere né soddisfatti né insoddisfatti verso se stessi.

Infine, ai partecipanti all'indagine è stato chiesto di valutare nuovamente quanto fossero d'accordo con frasi a proposito degli ideali estetici. Le opinioni degli studenti sono risultate molto più ambigue di quelle dei membri dello staff. Le valutazioni dei membri dello staff dimostrano che sono meno influenzati dall'aspetto degli altri rispetto ai giovani studenti. Il maggior grado di ambivalenza nei risultati degli studenti potrebbe essere interpretato come un segno di insicurezza e maggior vulnerabilità alle “immagini” trasmesse dai media.

Fonti:

ISTAT:

<http://demo.istat.it/pop2012/index.html> [access date: 150413]

<http://www.istat.it/it/archivio/81454> [access date: 150413]

http://www3.istat.it/dati/catalogo/20110523_00/grafici/4_2.html [access date: 150413]

<http://www.istat.it/it/archivio/46561> [access date: 130513]

[http://noi-italia.istat.it/index.php?id=6&user_100ind_pi1\[uid_categoria\]=5](http://noi-italia.istat.it/index.php?id=6&user_100ind_pi1[uid_categoria]=5) [access date: 130513]

[http://noi-italia.istat.it/index.php?id=6&user_100ind_pi1\[uid_categoria\]=5&cHash=d5c1bf958ad23d764613f4c929ebd38e](http://noi-italia.istat.it/index.php?id=6&user_100ind_pi1[uid_categoria]=5&cHash=d5c1bf958ad23d764613f4c929ebd38e) [access date: 220513]

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali:

http://www.lavoro.gov.it/NR/rdonlyres/9D1EC380-03A6-4F6E-A620-EF9FFC358ED2/0/Domandadiistruzioneeeformazione_Capitolo_4.pdf [access date: 090413]

FOP – FORMAZIONE ORIENTAMENTO PROFESSIONALE – NUMERO SPECIALE 3/2011. RIVISTA BIMESTRALE DEL MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI, DIREZIONE GENERALE PER LE POLITICHE ATTIVE E PASSIVE DEL LAVORO.

http://www.lavoro.gov.it/NR/rdonlyres/E47215D1-5C1E-4281-88EC-BC29ECF7DFB3/0/fopspecialen3_2011istruzioneeeformazione2020web.pdf [access date: 220413]

Toscana Notizie:

<http://toscana-notizie.it/blog/2013/05/23/ii-rapporto-sullesclusione-sociale-in-toscana-focus-sulla-poverta-alimentare/> [access date: 290413]

Movimento Consumatori:

<http://www.movimentoconsumatori.it/contents.asp?id=319> [access date: 150513]

Lettera 43:

http://www.lettera43.it/cronaca/abbandono-scolastico-in-italia-tasso-al-175_4367591091.htm [access date: 150513]

Andkronos.

2° 'Rapporto sull'esclusione sociale in Toscana', realizzato dalla Regione attraverso l'Osservatorio sociale regionale e la Rete degli osservatori provinciali:

http://www.adnkronos.com/IGN/Lavoro/Dati/Toscana-al-52-incidenza-poverta-relativa-tra-famiglie_32220497451.html [access date: 150513]

http://www.adnkronos.com/Archivio/AdnAgenzia/2005/06/26/Cronaca/ESTATE-PROVA-COSTUME-SETTE-ITALIANI-SU-DIECI-INSODDISFATTI-PROPRIO-ASPETTO-FISICO_120232.php [access date: 170413]

Corriere della sera:

Il rapporto della Fondazione Rodolfo De Benedetti. Eleonora Patacchini, Giuseppe Ragusa e Yves Zenou «Dimensioni inesplorate della discriminazione in Europa: religione, omosessualità e aspetto fisico»

http://www.corriere.it/economia/12_maggio_29/stella-quando-il-lavoro-viene-negato-ai-gay_acafe4e0-a951-11e1-a673-99a9606f0957.shtml [access date: 170413]

1 Relazione sul Convegno “Disturbi alimentari. Malattia sociale, malattia di genere” organizzato dal Comitato Pari Opportunità dell’Istituto Superiore di Sanità:

http://www.infn.it/cpo/attivita/salute/relaz_convegno_iss.pdf [access date: 170413]

Italia nel mondo.

Una indagine di due psichiatri dell'Ospedale Maggiore di Milano su ragazze:

http://www.italianelmondo.com/Anoressia_2.html [access date: 290413]

AIDAP Associazione Italiana Disturbi dell'alimentazione e del peso. EFFETTI DEL TRATTAMENTO DELL'OBESITA' SULL'IMMAGINE CORPOREA

Dott.ssa Simona Calugi, AIDAP Firenze:

<http://www.positivepress.net/positive/aida.nsf/0/6627abd5b748d2dec125731a00294773?OpenDocument>
[access date: 290413]

L'Istituto Scientifico "[Eugenio Medea](#)", sezione di ricerca dell'Associazione "[La Nostra Famiglia](#)"

24-06-10: Nesso tra insoddisfazione corporea e disturbi alimentari:

http://www.emedeia.it/ufficio_stampa/dettaglio_news.php?id_news=97 [access date: 070513]

Studi di genere - III Presentation Transcript.

“La rappresentazione della donna nei media e l’oggettivazione sessuale” Chiara Volpato:

http://www.slideshare.net/UAAR_Milano/studi-di-genere-iii [access date: 070513]

La Repubblica.

Ricerca "Dimensioni inesplorate della discriminazione in Europa: religione, omosessualità e aspetto fisico", coordinata da Eleonora Patachini dell'Università "La Sapienza" di Roma:

http://d.repubblica.it/argomenti/2012/05/26/news/obesita_lavoro-1052295/ [access date: 150413]

Associazione Italiana delle Imprese cosmetiche.

“Dermocosmetici in farmacia: compiti e responsabilità del farmacista”

Il consumo di cosmetici in farmacia”. Gian Andrea Positano, Centro Studi e Cultura d’Impresa:

http://www.unipro.org/home/it/documenti/centro_studi/CSCI_x_Cosmofarma_ECM_-_SHORT.pdf [access date: 070513]

Ricerca 'Global study of aesthetic cosmetic surgery procedures in 2011', promossa dalla Società internazionale di chirurgia plastica estetica (ISAPS):

<http://www.classwellness.net/2013/01/1%E2%80%99italia-al-sesto-posto-per-numero-di-interventi-di-chirurgia-plastica/3102> [access date: 220513]

IL FENOMENO DI STRESS E ANSIA. Cosa sono, quanto sono diffusi in Italia.

Lo studio promosso e coordinato dall’Istituto Superiore di Sanità (ISS) nell’ambito del Progetto Nazionale Salute Mentale:

<http://www.stateofmind.it/2013/02/stress-e-ansia-italia-definizione-diffusione/> [access date: 220513]

Brain Factor. Dati dell’Osservatorio Nazionale Salute Donna:

http://brainfactor.it/index.php?option=com_content&view=article&id=108:italia-allarme-depressione-ne-soffre-1-persona-su-4-milano-record&catid=13:psichiatria&Itemid=3 [access date: 280513]

PROGETTO ITACA. Sos depressione, ansia, attacchi di panico:

http://www.counselingstyle.it/2008/11/sos-depressione-ansia-attacchi-di_8580.html [access date: 280513]

Istituto Superiore di Sanità (ISS) nell'ambito del progetto nazionale Salute Mentale. Lo studio sulla prevalenza dei disturbi mentali è l'Indagine epidemiologica parte del progetto europeo "European Study on the Epidemiology of Mental Disorders (ESEMeD):

http://www.fuoridallombra.it/disturbi_italia.php [access date: 280513]

Registro Toscano difetti congeniti. Le malformazioni congenite (MC):

http://www.rtdc.it/registro_malformazioni.htm [access date: 150413]

La formazione professionale:

http://www.laformazioneprofessionale.it/formazione_professionale.html [access date: 260413]

Wikipedia:

<http://it.wikipedia.org/wiki/Toscana> [access date: 260413]

Youtrend:

<http://www.youtrend.it/2013/04/03/reddito-pro-capite-in-italia-regioni-ricche-e-regioni-povere/> [access date: 260413]

Blogspot persone e società:

<http://personeesocieta.blogspot.it/2013/05/occupati-disoccupati-toscana-lucca-2012.html> [access date: 240513]

Toscana, statistiche:

http://ius.regione.toscana.it/cif/pubblica/tic041516/zip_pdf/istruzione.pdf [access date: 240513]

Nove da Firenze:

<http://www.nove.firenze.it/vediarticolo.asp?id=b3.02.13.18.54> [access date: 240513]

Save the Children – Italia Onlus:

https://www.savethechildren.it/IT/Tool/TagClouds/IT/Tool/Press/Single?id_press=557& [access date: 240513]

Giornalettismo:

<http://www.giornalettismo.com/archives/198679/sul-lavoro-sei-gia-vecchio-a-45-anni/> [access date: 060613]

MASS MEDIA ED IMMAGINE CORPOREA:

<http://www.positivepress.net/Positive/Aida.nsf/0/4d3188552130f2cf41256a0f0049ceda?OpenDocument>

Pourfemmebellezza:

<http://bellezza.pourfemme.it/articolo/le-donne-spendono-sempre-di-piu-per-i-prodotti-di-bellezza-altro-che-crisi/15413/> [access date: 060613]

Il Sole 24 ore:

<http://www.moda24.ilsole24ore.com/art/beauty-benessere/2013-02-28/zumba-palestre-halal-fanno-164653.php?uuid=AbJilMZH> [access date: 060613]

ANSA:

http://www.ansa.it/saluteebenessere/notizie/rubriche/estetica/2013/01/17/Sanita-chirurgia-plastica-Italia-6-mondo-interventi_8090856.html [access date: 060613]

Leichic:

<http://www.leichic.it/bellezza-donna/chirurgia-estetica/chirurgia-plastica-ecco-gli-interventi-piu-richiesti-in-italia-nel-2011-15793.html> [access date: 060613]

Italia salute:

<http://www.italiasalute.it/10009/Boom-di-richieste-di-chirurgia-estetica-con-crisi.html> [access date: 100613]

Bulimianoressia:

http://www.bulimianoressia.it/upload/1271696225_brochure_finale.pdf [access date: 100613]

Encanta:

<http://www.encanta.it/scuola17.html> [access date: 100613]

Focus:

http://www.focus.it/scienza/salute/depressione-che-cosa-c-e-sa-sapere_C12.aspx [access date: 100613]